

## I COMUNI

### **Origini e diffusione dell'istituto comunale.**

Dopo i Mille ed i costanti progressi dell'economia urbana nei settori dell'artigianato, delle produzioni manifatturiere e dei commerci, innescarono profonde trasformazioni socio-politiche, sostanzialmente imperniate sulla rivendicazione di una piena autonomia da parte dei ceti cittadini nei confronti dei rappresentanti del potere feudale, ossia dei grandi signori laici ed ecclesiastici. La resistenza dei feudatari, fu tutt'altro che facile da superare. Talvolta, essi concessero privilegi e "franchigie" ai borghesi in cambio di un compenso in danaro; altre volte, invece, lo scontro potè essere risolto soltanto con le armi.

Lo sviluppo delle forze progressiste ed antifeudali coincise, essenzialmente, con la crescita delle nuove **classi borghesi**.

Laddove era maggiormente avvertita la mancanza di un potere centrale stabile ed efficiente- come in **Germania**, nelle **Fiandre**, o in Italia **centro-settentrionale**-i Comuni pervennero alle loro più consistenti realizzazioni; mentre, negli Stati dove più forte era l'autorità centrale di governo, essi conseguirono risultati più ristretti.

Apparentemente analoghe furono invece le sorti politiche dell'**Inghilterra** e dell'**Italia meridionale**, dove lo sviluppo del movimento comunale trovò un ostacolo insormontabile nel centralismo statale imposto dai Normanni.

Anche in Italia, le origini del Comune coincisero con la nascita di associazioni volontarie private-dette "**communes**" o "**coniurationes**". Pur trattandosi di unioni private, miravano a promuovere la pace in città e ad assicurarne la difesa contro i nemici esterni; ma, soprattutto, intendevano reclamare leggi, tribunali ed altri organi amministrativi utili per affermare l'autonomia cittadina dai signori feudali.

A questo punto, però, emergono talune differenze tra le città italiane e quelle europee. In queste ultime, infatti, l'evoluzione del movimento comunale rimase sempre un fenomeno prettamente borghese, ossia animato dall'impegno politico delle nuove classi in ascesa (mercanti e artigiani).

Nel caso italiano, però, la lotta contro i grandi signori laici ed ecclesiastici venne inaugurata soprattutto ad opera dei membri dell'**aristocrazia feudale minore** (valvassori, valvassini, concessionari di terreni)

Paradossalmente, pur essendo nato dal contrasto con i vincoli e le tradizioni feudali, il Comune finì per sostituirsi, ai vecchi proprietari.

Sulla base di questa condotta, i Comuni italiani finirono per diventare veri e propri poteri territoriali, capaci di imporre un netto predominio per l'esercizio della loro giurisdizione e dei loro interessi.

Ai tempi delle prime "**coniurationes**", gli organi comunali erano costituiti da un "**Parlamento**" o "**Arengo**" (cioè l'assemblea di tutti i membri dell'associazione comunale) e da un consiglio.

Le cose mutarono quando, tra la fine dell'XI e l'inizio del XII sec., il Comune si sostituì all'autorità feudale, trasformandosi, da associazione di privati, in **istituto pubblico**. Il governo della città fu allora affidato ai "**consoli**".

Tra il 1105 ed il 1138, alcuni dei primi governi consolari sorsero a Pisa, Milano, Genova, Ferrara, Pavia, Bologna, Siena, Verona, Firenze.

Restavano privi di rappresentanza politica, anche i gruppi borghesi, artigiani, mercanti e professionisti venivano allora raggruppati sotto la comune etichetta di "**popolo**".

All'interno del "popolo" stesso vi erano poi il "**popolo grasso**", e la media borghesia, composta da artigiani e bottegai che davano vita al "**popolo minuto**". I Comuni uscirono vittoriosi dal difficile conflitto con l'Impero, ottenendo, con la **pace di Costanza** il riconoscimento ufficiale del loro autogoverno.

Sul finire del XII sec., però, la cruenta rivalità politica tra le famiglie di "magnati", e gli scontri sempre più accesi tra il "popolo" e gli aristocratici, portarono i Comuni ad una situazione di tale instabilità ed ingovernabilità da decretare la fine della forma di governo consolare.

In molti centri comunali si impose allora la necessità di affidare il potere esecutivo al "**podestà**", ossia ad un magistrato forestiero.

Scopo del comune podestarile era quello di assicurare una migliore gestione dell'apparato statale, puntando sulla competenza degli uomini scelti per il governo della città.

Tuttavia, malgrado l'esperienza podestarile, i Comuni rimasero, di fatto, in mano agli aristocratici.

Nel periodo 1200/1250, infatti, la borghesia mercantile ed artigiana si venne associando nelle cosiddette "**Arti**" o "**Corporazioni di mestiere**", a cui competeva, in particolare, il controllo sui prezzi, le retribuzioni, la qualità delle merci e dei prodotti finiti.

Le **Arti Maggiori**, comprendevano il "popolo grasso" (banchieri e grandi mercanti, oltre che professionisti, giudici e notai), mentre le **Arti Mediane e Minori** corrispondevano alla parte meno ricca della borghesia, vale a dire il "popolo minuto" degli artigiani e dei bottegai.

Ormai rafforzata anche militarmente, durante il XIII sec., la classe borghese poté sferrare un attacco definitivo contro il dominio dei "magnati".

La nuova fase di lotta arrivò proprio nel momento in cui era in pieno svolgimento lo scontro tra il Papato e l'Impero, per cui le fazioni cittadine si ritrovarono ulteriormente suddivise in una parte "**guelfa**" (favorevole al papa) e in una parte "**ghibellina**" (schierata con l'imperatore). In seguito, entrambi questi partiti persero il loro originario significato ideologico e finirono per intrecciarsi con gli schieramenti politico-militari che combattevano per la conquista del governo comunale o per l'espansione territoriale a danno di città rivali.

Il conflitto tra "magnati" e borghesi si concluse con la **vittoria del "popolo" delle Arti**. A Firenze, nel 1251, una sommossa popolare capeggiata dai borghesi decretò la nascita dell'"**Ordinamento del primo popolo**".

La supremazia del "popolo" nelle assemblee cittadine si affermò poi anche a **Bologna**, seguì **Genova**. Nel 1258, invece fu la volta di **Milano**.

Occorre sottolineare che l'affermazione del governo di "popolo", pur rappresentando l'**apice dello sviluppo comunale**, rimase sostanzialmente espressione di un **governo di parte**, egemonizzato dai componenti delle **Arti Maggiori**.

Di fronte alle pressanti richieste dei ceti medi borghesi ed al pericolo di un'eventuale riscossa dei "magnati", l'alta borghesia avrebbe accentuato sempre più il monopolio dell'autorità, fino a favorire, con la nascita delle prime "**signorie**", l'instaurazione di un potere fortemente centralizzato, che si diffonderà nelle città italiane specialmente a partire dal XIV secolo.